

L'opera delle Borse di Studio

Devoti di S. Alfonso!

L'opera delle nostre borse di studio a favore dei futuri Missionari Redentoristi è un mezzo efficacissimo a vostra disposizione per concorrere alla salvezza di innumerevoli anime per cui lavorano i Figli di S. Alfonso con le sante Missioni.

Concorrendo alla formazione dei nuovi Apostoli parteciperete alle loro opere buone ed ai frutti del loro apostolato.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L. 178,00
II - SS. Redentore	» 2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» 680,00
IV - Cuore di Gesù. Somma prec. L. 780,00 —	
Da N. N. a mezzo del P. Damiani L. 500	» 1280,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» 255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» 60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» 10160,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pina Persona)	» 17400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa Somma — prec. L. 4400,00 — Da Luolo Mancino L. 200	
Dalla Signa Barba L. 100	» 4700,00
IX - S. Clemente	» 180,00
X - S. Gerardo	» 1865,00
XI - Ven. Blasucci	» 304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	» 410,00
XIII - M. SS. Immacolata	» 2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» 475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» 2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore
Casa Editrice S. ALFONSO — Denti & Danarumma — Paganì



SOMMARIO

Il Santuario Mondiale di Pompei e i figli di S. Alfonso — I Santuari di Maria nel mondo affidati ai figli di S. Alfonso — Ricerche Alfonsiane — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — Le nostre Missioni — Cronaca della Basilica — Un Pellegrinaggio a Pompei dei Piccoli Missionari Redentoristi — Cooperatori Liguorini.

Il Santuario Mondiale di Pompei e i Figli di S. Alfonso

Come accennammo nel Numero passato, per l'interessamento pressantissimo di Sua Eccellenza Mons. Rossi, i Figli di S. Alfonso sono stati chiamati ad officiare il mondiale Santuario della Madonna di Pompei.

La notizia appena propalata, ha riempito tutti della più schietta letizia e molti vicini e lontani, si sono congratulati con noi, scrivendoci delle lettere piene di entusiasmo. Noi da queste pagine, li ringraziamo e mentre li assicuriamo che spenderemo tutta l'opera nostra per il maggior decoro del Santuario di Maria, siamo lieti dichiarare loro che i Figli di S. Alfonso, se ora entrano pubblicamente nell'Opera di Pompei, essi misteriosamente e meritamente, per divina disposizione, ne sono stati sempre gli ispiratori e i sostenitori.

E affinché questa espressione non apparisca una vana ostentazione, apriamo un poco la Cronaca di quel Tempio meraviglioso e ne troveremo prove lampanti.

«In un giorno adunque (1) designato dalla misericordia di Dio, il Prof. Pepe mi presentò al P. *Ribera*, ligurino, oggi dalla Chiesa dichiarato *Venerabile*.

«*Quel che seguì da quell'ora non mi è dato qui riferire. Solo dirò che per me, non senza intervento di una mano soprannaturale, si aperse quella via che poi mi ha fatto pervenire a POMPEI, all'edificazione del Santuario e alla fondazione di queste Opere che hanno dato origine a una nuova città — LA POMPEI CRISTIANA di fronte alla Pompei pagana.* (2)

«Il Venerabile Liguorino destava una sacra meraviglia in tutti che lo frequentavano, e appariva al primo vederlo un *santo inimitabile*, così per i copiosi doni straordinari avuti da Dio, come per le sue rigide volontarie penitenze congiunte ad infermità incurabili. Viveva, parlava e predicava con un sol polmone, in un corpo affranto e macerato da un complesso di mali. E per giunta egli aveva fatto il voto di *non perdere mai tempo*: onde nessuna ricreazione, nessuno svago e nessun riposo egli si consentiva mai, e il suo conversare, il suo consigliare, l'ascoltare le confessioni non durava più di cinque minuti. Aveva ingegno pronto e vivace, una memoria portentosa, da ricordare e citare tutte le edizioni di libri ascetici, e dirigeva le anime suggerendo i migliori libri che fossero opportuni allo stato di ciascuna.

«Un sol fatto. Il Padre *Ribera* andò un giorno a far visita alla Ven. Caterina Volpicelli, nella cui casa convenivano molte pie signore e signorine per ritiri spirituali e pratiche di pietà. Una di queste, una signorina calabrese, gli chiese consiglio per la sua vita; e il buon Padre le promise di mandarle un libro come guida, nelle sue condizioni. Quel libro che poi le mandò, trattava del modo come comportarsi una *donna in Società e da coniugata in famiglia*. La Signorina, nel primo avere il libro,

«— Oh! — esclamò con riso sprezzante — Che libro mi manda il P. *Ribera*! Non gli ho detto io che voglio imitare Caterina Volpicelli?

«La Signorina tornò in Calabria, e non passò un anno che

(1) Vedi il *Rosario e la Nuova Pompei*: Anno XLI, pag. 96.

(2) Basterebbe queste sole parole a farci comprendere quale influenza decisiva abbia avuta su quel grande Uomo l'autorità del P. *Ribera*, che amorosamente lo ha guidato fin che visse, e di qui la ragione della sua illimitata fiducia.

andò a marito... Ed ecco che il P. *Ribera*, con quel libro donatole le profetizzava il suo stato.

«Come si possono riferire in due linee tutte le *grazie gratis date*, di che Dio lo aveva arricchito per la salvezza di molti?

«Quanti giovani studenti io presentava al P. *Ribera*, e quanti sacerdoti! Quante scrutazioni di cuori! Quale mirabile discernimento di spiriti! Quanti profetici lumi circa la *scelta dello stato* e le *divine vocazioni*!

«Citerò un fatto, fra tanti svoltosi sotto i miei occhi, che riguarda la *vocazione*.

«Vivevano sino a ieri in Roma due Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, il P. *Agostino Zagari* e il P. *Francesco Zagari*, fratelli, che giovani studenti a Napoli, io conduceva al caro Padre Liguorino per avere la certezza della loro vocazione religiosa.

«Anch'io a quel tempo avevo una certa inclinazione ad abbracciare l'Ordine di San Domenico, e n'era confortato dal prelato P. *M. Radente*. Volli chiedere preghiere anche per me, pronto ad eseguire la volontà di Dio.

«Il Padre ci accolse benevolmente e promise: — *Datemi tempo a pregare*.

«Passato un mese ci presentammo al Padre *Ribera*. Come ci vide, levò la voce in tono di rimprovero:

«— *Che?... non è un mese che ci siamo veduti, e voi già venite per sapere la volontà di Dio?* S. *Ludovico Bertrando*, quel gran *Santo domenicano*, in questi simili casi chiedeva SEI MESI di tempo a pregare. Tornate un'altra volta.

«Trascorsi altri due mesi condussi a lui il solo *Agostino*, che era mio intimo amico e compagno di studi.

«Bussammo alla porta della sua camera. Egli aprì, ci fece entrare senza dire una parola, e richiuse l'uscio.

«Immantinenti si volta al mio amico, e su due piedi gli dice con tono sicuro e reciso di profezia:

«— *Don Agostino, la vostra è VERA VOCAZIONE: fatevi Gesuita, andate a Roma.*

«E rapidamente, rivolto a me, pronunzia queste solenni parole: — *Don Bartolino, la vostra NON È VOCAZIONE, È VEL-LEITA'. Non vi fate Religioso, statevi così... altrimenti... non si compiranno i disegni di Dio...*

«E ci accomiati senz'altro aggiungere.

«Per comprendere le parole del P. Ribera dirette ad Agostino, è bene sapere che a quel tempo i Padri Gesuiti erano stati espulsi da Napoli, e però disse: *andate a Roma*. E, attraverso non poche difficoltà, (era difficile allora ad un giovane studente avere un passaporto per Roma) il mio amico *Agostino Zagari*, poté giungere sino a Roma, entrare nella Compagnia di Gesù, e lì lavorare molti anni alla gloria di Dio.

«Il somigliante avvenne al secondo fratello, *P. Francesco Zagari*, e così a cento altri, secolari, studenti e professori, preti e religiosi.

«I fatti poi avveratisi nella mia persona sono prova del lume di Dio da cui era guidato il P. Ribera nei suoi consigli, che ancora dopo cinquant'anni si vanno compiendo.

«Ecco un altro fatto, che basta ad attestare a qual grado insigne il P. Ribera possedesse il dono meraviglioso della *scrutazione dei cuori* che include quello della *profezia*.

«Un giorno — saranno oramai trascorsi cinquanta anni — un giovane mio amico della provincia napoletana, e di cui un doveroso riserbo c'impedisce di dire il nome e di precisarne il luogo di nascita, attraversava il *Largo Mercatello*, oggi *Piazza Dante*, in quella popolosa città partenopea, assorto in pensieri che gli assillavano e torturavano l'animo, in riguardo alla sua vocazione.

«D'un tratto sente una mano che gli picchia sulle spalle: si volge e vede un Liguorino a lui sconosciuto, rosso in volto come uno ch'abbia soverchiamente alzato il gomito e che, senza dargli tempo di manifestare la sua sorpresa o la sua irritazione, gli dice, e quasi gl'impone a bruciapelo:

«*Fatti Prete! Scaccia qualunque pensiero. Se hai bisogno di me, vieni a S. Antonio a Tarsia.*

«Il mio amico, accigliato, stava istintivamente per rispondergli con un sgarbo, per dirgli chi mai lo autorizzasse a brigarsi delle sue faccende; ma il Religioso si era dileguato.

«Il giovane si sente accrescere lo stupore e l'irritazione. — Doveva esser davvero abbastanza brillo, quel frate! — mormora. Ma poi considera: — E come mai ha potuto egli leggere nell'interno del mio animo e sapere i fatti miei? Chi lo conosce? Chi lo ha visto mai?... Chi gliene ha parlato?...

«— Qui c'è un mistero, — conclude, preso da una subita risoluzione: — bisogna spiegarlo.

«S'incammina per *Via Tarsia*, dove appunto si trova la Casa

dei Liguorini. Picchia e al laico che faceva da portinaio, domanda:
« — Non ci sarebbe qui un Padre, tutto rosso e acceso in volto, come uno che avesse.... vorrei dire.... bevuto un po' soverchiamente?... »

« — Ma, per amor del Cielo, interrompe l'altro, qui, per grazia di Dio, non c'è nessuno che abbia queste abitudini... »

«E con amorevoli domande se ne fa abbozzare un ritratto superficiale. E prima che il giovane l'abbia completato, il religioso ha capito e

« — Basta, basta — interrompe, — Dev'essere il *Padre Ribera*.

« — Chi è questo *Padre Ribera*? »

« — E' un santo. Se vuole parlargli è nella sua cella.

«E tutti e due si avviano a un corridoio dei piani superiori. Se non che prima ancora di arrivar del tutto al punto ove abitava il santo religioso, una cella si schiude, come se il P. Ribera medesimo fosse stato ad aspettare qualcuno e dice al giovane con una cert'aria di comando: — *Entrate.*

«Il mio amico sente crescere la sua meraviglia. Entra e il Padre Ribera senza alcuna cerimonia, gl'impone d'inginocchiarsi e fare la sua *confessione generale*....

« — Ma come... Padre! — arrischia l'altro — così... senza nessuna preparazione?... »

« — *Non ce n'è bisogno. Vi domanderò io, e voi risponderete.*

«E senza domandare, ma come uno che legga su d'un libro aperto, il Padre Ribera in cinque minuti fa una rapida e precisa sintesi dello stato di coscienza del suo penitente e lo accommiata con la profezia che egli un giorno sarà sacerdote.

«E il fatto si avvera. Il giovane commosso profondamente e profondamente illuminato, decide sulla sua vocazione: inizia la carriera ecclesiastica, ed oggi è uno dei più pii e zelanti Parroci dell'Archidiocesi di Napoli.»

Così senza saperlo, il Fondatore delle opere Pompeiane manifestava al mondo e la sua docilità alle voci del Signore e la sua fiducia nell'ammirabile e sublime Maestro di spirito che fu il Ven. Ribera.

Venuto a morte il Ven. Ribera, D. Bartolo non volle restar privo della direzione di un figlio di S. Alfonso e scelse un altro pugliese, il Servo di Dio, il P. Giuseppe Leone. Che cosa abbia operato nella vita del Fondatore del Santuario di Pompei questo santo Liguorino, possiamo rilevarlo da quello che D. Bar-

tolo stesso ha scritto nelle «*Vie meravigliose della Provvidenza*», p. 50 (ediz. Valle di Pompei, 1920): «*Ebbi la ventura di conoscere il venerando Servo di Dio P. Giuseppe Leone d. SS. R., che il Signore mandò a dirigere la mia coscienza per corso di 18 anni continui; e con la mia quella della Contessa, delle Monache, Prefette ed Orfanelli dell'Orfanatrofio della Madonna di Pompei; e mi fa poi guida illuminata in tutte le difficoltà della vita.*»

Quando nel 1889 D. Bartolo cadde gravemente infermo e si disperava della sua vita, il P. Leone si presentò a lui che giaceva a letto e col tono della sua voce, esile e fioca (per quaranta anni di emottisi), ma risoluta come d'ispirato di Dio: Bartolo, io ho fatto un voto per te. Tu farai un altare al Cuore di Gesù nel Tempio di Pompei e il Cuore di Gesù non solo ti darà la vita, ma ti farà vedere compiuto tutto il Santuario.

Sulle prime non prestai fede dice D. Bartolo nelle sue «*Vie meravigliose*» (p. 187), alle parole del P. Leone, ma in appresso, conoscendo di quali virtù e di quali straordinari carismi era adorna l'anima santa di questo Servo di Dio, dopo le prime esitazioni, non tardai a ratificare il voto fatto del mio Confessore. Da quel giorno cominciai la migliona.

Queste parole sono più che sufficienti a farci comprendere quale influenza il nostro P. Leone abbia esercitato su tutto lo sviluppo portentoso delle Opere Pompeiane.

Ma venne la morte anche per P. Leone e D. Bartolo non tardò a scegliersi per Direttore un altro Liguorino, pur esso pugliese: il P. Antonio M. Losito. Parlando D. Bartolo della Istituzione delle Figlie dei Carcerati, dice: *Il pio P. Losito, Liguorino, morto testè ai 18 luglio 1917, la sospirava da tempo e prima di morire me l'ha raccomandata come un testamento.* (Vie meravigliose della Provvidenza p. 185).

Fu questo santo uomo, di cui il santo Pontefice Pio X aveva una stima incondizionata, che confortò e consolò colla sua ispirata parola, così piena dello spirito di Dio, l'ormai venerando D. Bartolo nella tempesta più terribile della sua vita e lo animò ai più grandi sacrifici. Quante volte coll'animo abbattuto e trambasciato lo abbiamo visto venire a Pagani, insieme alla Contessa per chiedere al Servo di Dio il balsamo della sua parola e l'assicurazione nei dubbi che l'agitavano! Quando sarà pubblicata la vita di questo insigne figlio di S. Alfonso, solo allora si potrà constatare

quale influenza efficace egli abbia avuto sull'animo docile di D. Bartolo e quindi sul perfezionamento delle Opere di Pompei.

Da tutto questo apparisce ben chiaro l'influenza straordinaria, ma intima, esercitata dai figli di S. Alfonso nelle multiformi Opere Pompeiane e perciò se ora essi entrano pubblicamente ad esercitare il loro ministero in quella sontuosa Basilica, ciò è come una conclusione naturale e non può non rallegrare immensamente, come tutti, così maggiormente la REGINA DEL SS. ROSARIO e il suo instancabile Apostolo S. ALFONSO M. DE' LIGUORI.

G. M. DAMIANI C. SS. R.

I Santuari di Maria nel mondo

affidati ai Figli di S. Alfonso (I)

Certi di far cosa grata ai nostri numerosi Abbonati e Lettori, vogliamo pubblicare i vari Santuari Mariani nel mondo che sono officiati dai figli del grande amante della Madonna, S. Alfonso M. de' Liguori.

L'elenco è incompleto, perchè mancano quelli di parecchie regioni, ma da sè è sufficiente a dimostrare l'attaccamento dei figli di S. Alfonso per Maria e il celeste gradimento della Vergine per la servitù filiale dei figliuoli di quell'ardente suo Apostolo.

Parliamo in primo luogo dei Santuari dedicati alla Madonna del Perpetuo Soccorso, come più particolarmente venerata dall'Istituto Redentorista, perchè per un cumulo di circostanze, e tutte portentose, la benedetta Immagine scelse quel sede e trono delle sue grazie il tempio di S. Alfonso in ROMA.

Fin dal 1806, in cui fu solennemente incoronata, le grazie e i portentosi non si contano più, e basta arguirlo dal numero stragrande di copie diffuse in breve tempo in tutto il mondo. Citiamo qualche cifra e senza tema di dire una esagerazione, si può affermare, che la cara immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso sia la più diffusa nel mondo, od almeno sia una delle più

(I) Ringraziamo vivamente il R. P. Teodoro Kaczewski, Prefetto dei nostri Studenti Polacchi a Tuchow, che ci ha fornito tante preziose notizie.

largamente diffuse. Questo si deduce non solo dal numero grande di altari, cappelle e chiese dedicate alla Madre del Perpetuo Soccorso, molte delle quali sono diventate veri Santuarii frequentatissimi dai fedeli, ma anche dal solo numero delle immagini richieste e spedite da Roma in tutte le parti del mondo. Il seguente specchio, che riflette il solo anno ultimo 1933, ci offre cifre veramente meravigliose.

I. *Copie dipinte a mano su legno di mogano o su metallo:* N. 59. Queste immagini, quasi tutte della grandezza dell'originale, sono eseguite dietro particolari richieste, e generalmente sono destinate al culto pubblico. Quindi si può affermare, che durante l'anno 1933 è stata posta a troneggiare la nostra Madre sopra circa 59 nuovi altari.

II. *Immagini fotografiche a colori eseguite dalla nota Ditta Alinari di Firenze, riproducenti artisticamente l'originale in un formato di poco inferiore:* N. 1.145.

III. *Oleografie grandi, fedele riproduzione dell'immagine originale:* N. 14.898.

IV. *Oleografie medie:* N. 20.097.

V. *Immaginette nelle dimensioni ordinarie, a colori, con la preghiera stampata a tergo in varie lingue:* N. 155.435.

E' un segno eloquentissimo della fiducia e dell'amore dei fedeli verso colei che ha voluto chiamarsi per nostro conforto MADRE DEL PERPETUO SOCCORSO.

Essa ormai è diventata la perpetua protettrice delle nostre Missioni e delle Opere nostre, di modo che non vi è Casa o Collegio sparso pel mondo, in cui la Venerata Immagine non possegga un altare proprio, e non riscuota omaggi e culto speciale. Ve ne sono però tre che assorgono a rinomanza di celebri santuari: PUCHHEIM nell'Austria, BOSTON negli Stati Uniti d'America, e GRANATA nella Spagna.

Puchheim, situato in luogo amenissimo, da essere chiamato *fragrantissimo fiore di bellezza*, è il luogo più preferito di pellegrinaggi da tutta l'Austria. I figli di S. Alfonso vi edificarono un tempio sontuosissimo in cui troneggia tra fulgidi marmi, fin dal 1870, la Madonna del Perpetuo Soccorso. Circa 100.000 pellegrini vi concorrono in ogni anno e le Comunioni che vi si distribuiscono superano le 70.000. Un *Periodico* locale pubblica i continui prodigi che vi si compiono.

Boston. L'Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso vi

fu esposta fin dal 7 aprile 1878. Da quel giorno i miracoli e le grazie sono innumerevoli e si è reso Santuario celeberrimo in tutta la Regione. Il tempo del massimo concorso dei pellegrini è quello della novena della festa, in giugno, dell'Assunta in Agosto e dell'Immacolata in dicembre. La folla dei pellegrini è tanto grande che per ben sette volte al giorno debbono ripetere gli esercizi di pietà. Non meno di 8500 persone al giorno visitano la Basilica e si prostrano innanzi alla cara Madonna e si accostano ai Sacramenti. Lo stesso Em.mo Cardinale O' Connel spesso viene ad invocarvi il soccorso di Maria. Testimoni delle grazie concesse dalla Madonna, sono i numerosi ex voto che pendono da per tutto.

Granata. In tutta la Spagna vi è un grandissimo culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso e potremo osservarlo anche coi nostri occhi, quando nell'ottobre ultimo il numeroso pellegrinaggio spagnolo venuto alla Tomba di S. Alfonso, per la massima parte era composto di ferventissimi divoti ed ascritti all'Associazione della Madonna del Perpetuo Soccorso. Fin dal 1916 è stata dichiarata Patrona dei soldati addetti alla Sanità Militare. Ma il massimo sviluppo, questo fervido culto, lo ha avuto in Granata: lo stesso Re Alfonso, ora disgraziatissimo espulso dal Regno, volle dare a quell'Associazione per primo il suo nome, per cui il Sodalizio prese il nome di Regio. La devozione del popolo granatense verso la Madonna del Perpetuo Soccorso può desumersi da questo, che nel 1926 volle preparare e donare un sontuosissimo carro trionfale, sul quale la venerata Immagine viene trasportata per la Città nella solennissima processione: carro che costò la somma di L. 120.000; e nel 1927 testi offrirono i diademi di oro e pietre preziose, per una spesa di circa *tre milioni* di lire. La festa dell'Incoronazione assunse una solennità specialissima, cui concorse popolo sterminato e lo stesso Regnante vi inviò un suo rappresentante.

Basta ora dei Santuarii dedicati alla Madonna del Perpetuo Soccorso, affidati ai figli di S. Alfonso; passiamo ad altri Santuarii Mariani. Per maggior chiarezza, li distribuiremo per Regioni.

ITALIA. Oltre al mondiale Santuario di Pompei, di cui abbiamo parlato nel primo articolo, ecco quello non meno celebre di *Oropa*. I figli di S. Alfonso vi sono sin dal 1918, mandativi dalla S. Sede ad assumere la cura spirituale di questo celeberrimo Santuario del Piemonte. L'Immagine antichissima della Madonna

è stata incoronata ben quattro volte. L'ultima volta fu nel 1920. Oltre un Cardinale Legato, rappresentante del Sommo Pontefice, vi assistettero due altri Cardinali, sedici tra Arcivescovi e Vescovi ed un popolo che si computò a 150.000 persone. Per due mesi i nostri Padri vi esercitano una continuata Missione, predicando quattro e cinque volte il giorno. Ordinariamente vi si celebrano sessantaquattro Messe al giorno, ma in alcune occasioni il numero delle Messe aumenta, talvolta sino a 212, in un solo giorno! E mentre prima che i Redentoristi vi andassero, il numero dei pellegrini si aggirava intorno ai 20.000, oggi superano i 60.000 all'anno. I nostri Padri colà debbono superare molte difficoltà, ma il loro zelo vince ogni ostacolo e il nome dei figli di S. Alfonso è benedetto immensamente in tutta la regione.

Materdomini. Prima che questa insigne Basilica fosse celebrata per la gloria di S. Gerardo Maiella, già era celebre in tutta la regione irpina - lucana per il culto alla Madonna. Fu offerto questo Santuario a S. Giuseppe della Croce, il quale lo rifiutò, dicendo in tono profetico: «Da qui a 20 anni vi verranno altri religiosi missionari». E così fu: la volontà della Madonna era chiara. Essa voleva essere servita da S. Alfonso e dai suoi figli. S. Gerardo, fanciullotto, vi andava accompagnato alla madre, dalla lontana Muro sua patria, e spesso la Madonna lo deliziava della sua tenerezza materna, elevandolo in dolce estasi. L'Immagine rappresenta la Vergine genuflessa con le mani giunte in atto di preghiera cogli occhi rivolti al Cielo. Pellegrinaggi continui, specie nella stagione estiva, vi traggono, ed ora diventato il Santuario, sepolcro glorioso di S. Gerardo, le folle vi arrivano per la divozione alla Madonna e per la divozione a S. Gerardo. Vi si custodiscono i Corpi dei Venerabili P. Cafaro e Domenico Blasucci, l'uno Direttore e l'altro compagno di S. Gerardo.

Potremmo citare pure *Ciorani*, per la bellissima statua della Madonna del Patrocinio che la tradizione vuole abbia parlato a S. Alfonso, e *Avellino* per il culto alla Madonna Addolorata, ma non essendo tanto rinomati passiamo ad altri.

GERMANIA. Il Santuario di *Bickesheim* è dedicato alla SS. Vergine Regina del Cielo e della Terra. Numerosi pellegrinaggi vi accorrono da tutto il granducato di Baden, chiamata perciò la celeste Patrona di Baden. La Chiesa gode del privilegio della Porziuncola e i Nostri vi lavorano indefessamente in mezzo a mille difficoltà, ma con grande profitto.

Halmeile. Magnifico Santuario dedicato alla Vergine SS. Addolorata. La sua storia narra moltissimi miracoli ottenuti specie nei templi andati, in cui il fervore e l'entusiasmo erano vivissimi. Mai poi per la scarsità dei Sacerdoti andò scemando a poco a poco. Perciò nel 1895 vi chiamarono ad officiarlo i figli di S. Alfonso e d'allora il fervore e la pietà si è sviluppato in modo meraviglioso.

CECOSLOVACCHIA. Certo il più celebre Santuario nella repubblica Boema è questo di *Svatà Hora o Monte Saero*. Vi concorre gente da tutti i punti anche più lontani della Boemia a prostrarsi ai piedi della prodigiosa Immagine della Madonna e accostandosi ai SS. Sacramenti. I figli di S. Alfonso vi sono fin dal 1861 e vi spendono tutte le loro energie. Vi è stato pellegrino anche l'attuale Sommo Pontefice, Pio Papa XI, il quale così parlò, ricordando la sua visita: *Sono stato al Santuario di Svatà Hora ed ho potuto vedere quanto alacrermente vi lavorino i figli di S. Alfonso che sono dei veri apostoli: li ricordo con grande piacere.* L'anno scorso vi sono stati 220.000 pellegrini nel solo periodo dal 5 al 12 giugno, in cui si è solennizzata la festa dell'Incoronazione della Madonna.

Accanto a questo vengono altri due pur essi celebri: il Santuario di *Starà Boleslaw* e quello di *Budejovice*, dove continuamente concorrono moltitudini di pellegrini.

Maria Schnee, anch'esso frequentatissimo Santuario. Si conta che tanti secoli fa la Beatissima Vergine col Divino Infante spesso appariva sopra una grande rupe ai pastori e contadini, mentre schiere di Angeli davano celesti melodie. Da quel tempo folla di pellegrini cominciarono ad accorrervi, specie dopo che una fanciulla, uccisa dalla caduta di un albero, per intercessione della Vergine, ritornò in vita. Tosto vi si eresse un Santuario che si è reso celebre in tutta la Cecoslovachia. Affidato ai Figli di S. Alfonso di lingua tedesca, vi fiorisce lo spirito religioso e un fervore straordinario per la Vergine Santa, come lo attestano i pellegrinaggi continui e le Comunioni numerosissime che vi si distribuiscono.

Muttergottesberg. Celebre Santuario dedicato alla Madonna della Neve, la cui Immagine è copia di quella che si venera in S. Maria Maggiore a Roma. I figli di S. Alfonso vi lavorano sin dal 1883. Vi è il privilegio di adempirvi il Precetto pasquale in tutti i tempi dell'anno, e il numero delle Comunioni che vi si distribuiscono sorpassano le 60.000.

Finalmente *Philippsdorf*, giustamente chiamata la *Lourdes dell'Austria* sia per l'abbondanza delle grazie, sia per le folle dei fedeli che vi accorrono.

Eccone l'origine. Il 13 gennaio 1886 una giovane di 30 anni, certa Maddalena Kada fu colpita da malattia inguaribile. Vedendo inutili tutti i rimedii, con ardente fervore ricorse alla Madonna. Ed ecco che si vide all'istante circondata da luce celeste ed in questa apparve la Beatissima Vergine che con voce soavissima le disse: *Figlia, eccoti sanata*. E immediatamente fu guarita. Il miracolo fu studiato ed approvato da una competente commissione vescovile. Sparsasi la notizia del miracolo, il popolo volle edificare un tempio sontuoso che incominciò nel 1870 fu compiuto nel 1885. A custodi del Santuario vollero i Figli di S. Alfonso, i quali vi spiegano tutto il loro zelo apostolico. La statua taumaturga rappresenta la Madonna come fu vista dalla fanciulla graziata. L'affluenza straordinaria dei pellegrini nelle varie ricorrenze e i miracoli continui han fatto elevare il Tempio a Basilica Pontificia, dove tutto l'anno vale il Precetto pasquale.

POLONIA. I nostri Confratelli Polacchi vantano la cura e la custodia di quel sontuosissimo Santuario Mariano di *Tuchow*. E' difficile trovare tra tutte le taumaturghe immagini della Madonna, qualcuna che si avvicini per bellezza a questa nostra. Lo confessò pubblicamente lo stesso Ecc.mo Nunzio Apostolico nella Polonia, Mons. Marmaggi, quando ultimamente venne a venerare la S. Immagine. La festa principale si celebra il 2 luglio con l'ottava, in cui non meno di 100.000 persone vi accorrono e si distribuiscono circa 50.000 Comunioni.

Abbiamo nella Polonia anche il Santuario di *Tarnopol*, affidato ai Liguorini Ruteni, ma dipendenti da quelli del Belgio. Vi lavorano dal 1931 e già in poco tempo, lo sviluppo preso dal Santuario è addirittura straordinario. Fin dal primo anno, fu tanta l'affluenza dei pellegrini a visitare la Madonna che 50 confessori non erano sufficienti ad ascoltare le confessioni dei fedeli.

FRANCIA. Il primo luogo lo tiene il celebre Santuario di *Bischoberg* in territorio Alsatiano. Anche qui grazie a profusione dispensa la Vergine Madre di Dio, e i pellegrini tratti dalle celesti chiamate corrono ad impetrare sempre nuove grazie e a dimostrare la propria gratitudine.

Segue il Santuario di *Trois - Epis* (Tre spighe). La Vergine vi è così chiamata perchè apparve con tre spighe in mano ad un

povero fabbro. I figli di S. Alfonso ne presero cura fin dal 1824, guidati dall'essimo successore di S. Clemente, il Ven. P. Passerat, il quale tanto pregava innanzi a questa taumaturga Immagine della Madonna Addolorata e ne riceveva vivissimo conforto nei suoi dolori. Cacciati i Nostri nel 1828 vi sono ritornati nel 1912. Fatto singolare: nel tempo della guerra, mentre tutte le regioni intorno furono devastate, solo questo Santuario restò illeso con tutte le case a sé d'intorno: segno delle speciale protezione della Madonna.

SPAGNA. Oltre il celeberrimo Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso nella città di *Granata*, di cui abbiamo parlato sopra, abbiamo il Santuario di *Espino* che gode molta rinomanza nella cattolica Spagna e moltissimi, specie della Archidiecesi di Burgos, vi accorrono fiduciosi di ottenere le sospirate grazie dalla Vergine benedetta.

OLANDA. Qui possediamo fin dal 1863 il celebre Santuario di S. Maria in Arena, nella città di *Roermond*. La leggenda narra che un giorno la Vergine Santa apparve ad un certo polacco, pastore di pecore, per nome Vendolin, così come è riprodotta nella taumaturga Immagine, mostrando di voler la un Santuario, e siccome il luogo era pieno di molta arena, lo stesso tempio, resosi celebre per molti miracoli, fu chiamato S. Maria in Arena. La frequenza delle grazie e il numero straordinario dei pellegrinaggi spinsero il Capitolo Vaticano a solennemente incoronarla nel 1877. Compì l'incoronazione Mons. Paradis, presente l'Internunzio Apostolico.

Quello che è singolare in questo Santuario Mariano è che alla fine delle ottave delle Feste del 15 agosto e 8 settembre, l'Ecc.mo Vescovo di Roermond segue una imponentissima processione Eucaristica, in fine della quale benedice ad uno ad uno col SS. Sacramento una quantità di intermi raccolti in un giardino accanto al Santuario, dopo che uno dei Padri li ha pure benedetti ad uno ad uno coll'immagine della Madonna. Dal mese di maggio a settembre del 1933 ben 70 processioni sono arrivate guidate dai loro Pastori, dell'Olanda, dal Belgio, dalla Germania a venerarvi la taumaturga Vergine: in questi cinque mesi si sono distribuite non meno di 100.000 Comunioni.

BRASILE. Eccovi il celeberrimo Santuario di S. Maria *Apparecida*, centro di pellegrinaggi da tutto il Brasile. Conta la tradizione che un Sacerdote chiamato a benedire questa Statua,

non volle benedirli perchè troppo brutti; anzi ordinò che si gettasse nel fiume Parabyba. Nell'anno 1717 alcuni pescatori casualmente, traendo le loro reti, la estrassero dall'acqua. Da quel tempo incominciò un culto e una devozione singolare verso tale immagine che è arrivata ad essere dichiarata solennemente Patrona di tutto il Brasile. Fin dal 1894 i figli di S. Alfonso hanno cura di questo insigne Santuario, in cui nel primo anno del loro esercizio si distribuirono solo 5630 Comunioni, mentre nel 1928 se ne distribuirono 112306, e cresce sempre più il numero dei pellegrini e delle Comunioni. La Chiesa è decorata dal titolo di Basilica Pontificia. Nel 1931 la taumaturga Statua fu trasportata nel reale Pulmann, mutato in Cappella, da Aparecida alla Capitale, ove presente il Presidente del Brasile e buona parte del Governo, l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Rio - Janeiro, assistito da 25 tra Arcivescovi e Vescovi, innanzi ad una popolazione di oltre 1.200.000 persone, consacrò alla Vergine Aparecida tutta la Repubblica del Brasile.

Penha. Quantunque di minore importanza, anche questo Santuario gode molte celebrità nel Brasile. I Figli di S. Alfonso vi lavorano con zelo instancabile e ne ricavano frutti consolanti. Le Sante Comunioni che nel 1904 arrivavano soltanto a 607, nel 1929 son salite a 64.821.

E per finire, possiamo aggiungere che nel mondo intero abbiamo ben 129 Chiese e Case dedicate alla Madonna.

Ben dunque i Figli di S. Alfonso possono andare santamente orgogliosi di avere ereditato, di mantenere vivo nel loro cuore e di eccitarlo in quello degli altri, l'amore per la Vergine Santa.

G. M. DAMIANI C. SS. R.

P. ANTONIO BALDUCCI O. O. LA REDENZIONE

È un piccolo opuscolo di 30 pagine, ma denso di erudizione teologica, patristica e ascetica.

Chi lo legge comprenderà chiaramente il significato, il valore e l'estensione dell'opera divina della Redenzione; in che maniera Iddio l'ha voluta, e con quali mezzi Gesù Cristo l'ha compiuta.

È vendibile in «S. Domenico di Fiesole — Firenze» Costa L. 1,00.

Le altre Rubriche per mancanza di spazio si rimandano al prossimo Numero.

N. d. D.

RICERCHE ALFONSIANE

L'immagine della Madonna detta dello Spirito Santo

L'eredità spirituale più cara lasciata dal Dottore Zelantissimo al genere umano è la devozione alla Madonna. Quando il grezzo giansenismo sforzavasi di disputare alla Regina del cielo il dominio dei cuori, S. Alfonso lottava energicamente per prepararle un trionfo più vasto. Con spirito cavalleresco intraprendeva quella spaventa crociata Mariana, dei cui benefici effetti gode si abbondantemente il secolo nostro. Non solo ne difese il culto tradizionale contro gli attacchi eretici lanciando nel mondo quel capolavoro di filiale pietà, ch'è il libro delle *Glorie di Maria*, ma attese sopra tutto a diffondere la dolcissima devozione tra le masse popolari. Non si appagò di rischiare le intelligenze intorno agli incomparabili privilegi della Vergine Madre: bramò vivamente di arrivare ai cuori. — Questo instancabile servo di Maria riuscì ad affascinare con i suoi esempi, con le sue parole, con i suoi scritti le moltitudini settecentesche, disperdendo gli ultimi gridi del giansenismo sul labbro del famoso Muratori. Le armi, che gli fecero conseguire sì bella vittoria, non furono soltanto le dotte dissertazioni, le commoventi prediche e le pie associazioni, furono eziandio le deliziose Canzoncine e le squisite, immagini che disegnò e sparse tra il popolo come una pioggia di rose. — Questo Dottore Missionario fu incensurabile teologo, fervido polemista, grazioso poeta ed anche vago «pittore della Madonna». L'Hoppenot, come del resto molti altri, non ha conosciuta questa gloria di S. Alfonso: nell'elegante volume «*La Sainte Vierge dans la Tradition, dans l'Art, dans l'Œuvre des Saints*» riporta alcuni brani delle Canzoncine del Santo senza mai parlare dei suoi dipinti Mariani... (1)

Quali immagini della Madonna ha dipinto propriamente S. Alfonso, mentre asserisce con precisione il Tannoia che riuscì a maraviglia nella pittura il Liguori e ancorchè vecchio non lasciava di abbozzare, secondo veniva animato dalla propria devozione, varie immagini di Maria Santissima, che a beneficio comune fece incidere (Of. Vita, cap. III)... Sappiamo con certezza che dopo l'estasi di Foggia fece riprodurre sotto la sua direzione il Volto della Vergine dei Sette veli, custodito attualmente a Ciorani; come pure ritoccò con perizia il quadro della Madonna della Consolazione, che giace quasi abbandonato a Deliceto, e lo rimise nel pristino suo nobile aspetto. Inoltre la veneranda Tradizione Liguorina Napoletana ha costantemente attribuita a S. Alfonso, tra le altre immagini, quella della *Madonna dello Spirito Santo*, appartenente al tesoro delle Reliquie Alfonsiane

(1) N. B. — L'Hoppenot nel volume «*Le Crucifix*» [Paris, 1906] a p. 158 riporta la nota pittorica di S. Alfonso del Crocifisso con le frecce.

di Pagani. — Su questo prezioso cimelio richiamiamo particolarmente l'attenzione.

Il Tannoia descrivendo l'appartamento di S. Alfonso, reduce nel 1775 a Pagani dall'episcopio di S. Agata dei Goti, dice (lib. IV, cap. II): «Le sue due stanzine altro non spiravano che povertà; ma in questa povertà chiara si leggeva la sua tenerezza per Gesù appassionato e per Maria Santissima. In una da lui destinata per Oratorio vedevasi su l'altare il gran Crocifisso che ricevuto avea in dono dal P. Don Francesco Longobardi e a piedi di quello una bellissima immagine (1) di Maria Santissima con a fianco un'altra della Madre del Divino Pastore e un'altra pur della stessa Divina Madre collo Spirito Santo in petto.» Né l'accurato storico dà più utili informazioni oltre la scheletrica notizia.



L'immagine menzionata in alto, ha una soavità attraente. E' su tela messa in una cornice ovale in doratura. La Madonna è dipinta in quell'istante ineffabile, in cui avvenne l'Incarnazione del Verbo. Nel volto è diffusa l'estasi amorosa; sul petto sta in forma di candida colomba lo Spirito Santo tra luminose irradiazioni. La veste è rosea, su cui scende un mantello ceruleo con belle volute. La cintura è verdina; al collo è annodato un fazzoletto giallognolo, di cui appare un lembo sui capelli sotto il mantello. — Il complesso dei colori e delle linee soddisfa l'occhio artistico più arcano...

E' S. Alfonso l'autore di questa piccola tela?... Ecco quanto possiamo assicurare. — Dopo il 1816, certamente però prima del 1839, dalla figura originale si ricavarono numerose copie per dispensarle ai fedeli. Il Mastracchio di Napoli curò con diligenza il disegno litografico, che riuscì eccellente: soltanto ritoccò un tantino Pauroletta della Vergine, le pieghe del manto e la cintura. Sotto l'immagine appose la seguente epigrafe:

«Conceptio de Spiritu Sancto.

Questa immagine è tratta dal quadro posseduto e tenuto con gran divozione dal B. Alfonso M. de Liguori durante la

[1] N. B. — Opiniamo che «la bellissima immagine» di Maria, a cui allude il Tannoia sia la *Madonna della Speranza*, che il Santo mise sul frontispizio della «Gloria di Maria» nel 1780.

sua santa vita nella propria sua stanza in dove celebrava la S. Messa.»

Un documento più lungo getta migliore luce sulla questione. Contemporaneamente alla litografia del Mastracchio fu pubblicato un foglietto, che servì doveva di spiegazione alla medesima. Non sappiamo quale redentorista di Napoli ne stese il contenuto; fu indiscutibilmente qualcuno dei coevi di S. Alfonso, il quale era morto appena da un paio di decenni. — Il testo del documento, conservato a Pagani al tergo di una litografia surritratta, è di questo tenore:

«Illustrazione sull'immagine di Maria SS.a tenuta dal B. Alfonso M. de Liguori.

Il disegno e l'immagine di Maria SS.a nel modo in cui è espresso, fu ideato dal B. Alfonso de Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti e Fondatore della Congregazione dei SS. Redentori, e fu eseguito dall'insigne pittore Francesco la [de] Mura nel sesto e forma come quello redatto in litografia. — Grandissima fu la divozione che il detto Beato ebbe per Maria SS.a e tenne questa immagine finché visse nella propria stanza, ove aveva l'altare per la celebrazione della S. Messa e la considerava quale particolare sacro oggetto, che aveva continuamente sotto gli occhi, e che formava la contemplazione la più dolce e la più brante ed in quest'ardente divozione e santo amore, di cui era acceso, volle aggiungere al suo nome quello di Maria (1): così volle chiamarsi Alfonso Maria de Liguori.»

In tal modo il quadretto della Madonna dello Spirito Santo è doppiamente caro cioè per il disegno concepito da S. Alfonso e per l'esecuzione compiuta da un autentico artista qual fu il De Mura. — Egli nacque a Napoli il 21 aprile 1697 e morì nella stessa città il 31 agosto 1784. Educato alla grandiosa arte del Solimena, nocerino, derivò da Luca Giordano quelle chiare colorazioni pittoriche, che diedero un peculiare carattere ai suoi molteplici lavori. I sontuosi affreschi nel soffitto dei SS. Severino e Sossio (1742) costituiscono il miglior cielo delle sue pitture: vi raggiunge, a giudizio dei critici, soluzioni cromatiche di tipo Tiepolesco. Verso la fine della vita il De Mura diede alle sue tele una generale colorazione, che fa talvolta pensare agli arazzi....

Quando S. Alfonso conobbe Pissignè pittore?... Non possiamo precisare l'anno: siamo in grado tuttavia di congetturare che l'incontro sia avvenuto nel periodo episcopale (1762 - 1775). In questo tempo il Santo Vescovo chiamò un «esperto» pittore, perché dipingesse sulla tela l'immagine del Crocifisso da lui ideata. Questo esperto non potrebbe essere appunto il De Mura?... Sarebbe allora questo il tempo, in cui venne fuori la graziosa

[1] N. B. — Veramente il nome di «Maria» S. Alfonso l'ebbe al fonte battesimale, come deducasi dall'atto di nascita, ch'è alla Parrocchia del Vergine a Napoli.

figura della Madonna dello Spirito Santo, la quale andata amarrita durante la barrasca rivoluzionaria ritornò al suo luogo nel 1887, restituitavi dal Sacerdote Giovanni Saggese. Sulla pittura, più tardi, fu fatta la statua, che vedesi tutt'ora in una cappella del lato sinistro della Basilica Alfonsiana. Ad essa la pia Regina di Napoli Maria Cristina donò il suo regale paludamento...

P. O. GREGORIO

(continua)

Preghiamo per i nostri morti

Calvello - Signora D. Maria Brigida Motta in Mazzei, di anni 84, madre profondamente cristiana che educò i suoi numerosi figliuoli sulla via della rettitudine e del timore di Dio, tra essi per merito singolare il nostro Padre D. Michele Mazzei, prima Superiore della Provincia Napoletana ed ora Consultore Generale per l'Italia. Al carissimo Confratello ed a tutti della sua esimia famiglia inviamo sentite condoglianze, assicurando che pregheremo per la cara estinta. Intanto facciamo pubblici solenni suffragi nella nostra Basilica, affinché il Signore presto accolga nella sua gloria quell'anima benedetta.

Pagani - Signora D. Clementina Schiavo Fiorilo, nobile figura di madre che seppe educare i suoi figliuoli all'altezza dei doveri cristiani e civili. All'addolorato figliuolo Prof. Cesare Schiavo nostro Segretario Politico ed a tutti della esimia famiglia colpita da tanto grave sventura, giunga il conforto delle nostre preci in suffragio di quell'anima benedetta.

Pagani - Sig. Gerardo Califano, padre di una fervente zelatrice delle nostre Opere Alfonsiane e Gerardine.

Il ricordo delle nostre preghiere, affretti il possesso della gloria alle anime dei nostri cari defunti che raccomandiamo alla memoria di tutti i nostri amici, abbonati e lettori.

GRAZIE

A S. ANDREA IONIO - La visibile protezione di S. Alfonso per una vocazione religiosa combattuta.

La signorina Concettina Migali è vivamente grata a S. Alfonso, per la cui indiscutibile protezione ha potuto rispondere alla divina chiamata dello Sposo celeste; e ringrazia il gran Santo della concessa grazia, la quale compie i suoi voti ardenti.

Per cinque lunghissimi anni, unica difficoltà si era il duro benché affettuoso diniego che opponevano tutti della rispettabile sua famiglia, non tralasciando essi alcun mezzo, né alcuna tentazione per far naufragare questa bella vocazione.

Ma la fortunata figliuola, devotissima di S. Alfonso che aveva scelto per Padre, nonché assidua lettrice del "Periodico Alfonsiano", che mensilmente ne pubblica le grazie, incessantemente ricorreva alla di lui intercessione con lagrime, preghiere e promesse. E finalmente S. Alfonso, nel gennaio del corrente anno, le ottenne che il Cielo si piegasse a suo favore, ricevendone fervore e coraggio ed esuberanza, da vincere la debolezza della carne attraverso un distacco dai suoi, che se la famiglia alline tollerò contraddiva sino agli estremi. Tutto l'insieme di circostanze addirittura portentose, rendono evidente una larghissima protezione di S. Alfonso, soltanto mediante la quale la buona signorina poté raggiungere il suo santo ideale, di entrare tra le Redentoristine figliuole di S. Alfonso, che formano l'eleita aiuola di Gesù, nel Monastero testé fondato a Foggia, accanto alle preziose Reliquie della loro gran Madre, la Ven. suor Celeste Crostarosa.

Mentre la felice Postulante Redentoristina adempie la promessa fatta al santo Padre di pubblicarne la grazia conseguita, ed anche perchè l'intervento celeste, confortando la sua famiglia ne ha mutato i pareri ostili in favorevoli consensi, noi pregheremo il buon Dio, la Vergine SS. e S. Alfonso benedetto, perchè accrescano le grazie desideratissime sulla fortunata sposa del Signore, onde possa rispondere degnamente alla sua santa vocazione.

Ad Anagni - Carolina Visone ripone la sua fiducia nel Santo, evitando così l'intervento chirurgico.

La signorina Carolina Visone nata Russo, nel mese di dicembre 1934, si ammalò gravemente per una suppurazione sopravvenuta alla regione mammillare, e con febbre altissima.

Tutti della famiglia giustamente si allarmarono per il progresso che faceva il male; e decisero perciò di subito chiamare il Dottore, tanto più che la paziente da vari giorni era in preda a forti dolori senza poter riposare un tantino. Ma l'inferma, come del resto sarebbe sconsigliabile, sia per la grande fiducia riposta nel suo celeste protettore S. Alfonso e S. Gerardo, sia per una certa soggezione, non volle alcun medico terreno, attendendo ma con viva fede, la grazia dal Cielo. Si dovette perciò differire la venuta del medico solo per non contrariare l'inferma, e nello stesso tempo si aumentarono da tutti le preghiere e le suppliche a S. Alfonso, anche dal P. Villanacci che ne fu interessato. Questi consigli di unger la parte inferma con un po' di olio della lampada che arde dinanzi alla Tomba del Santo.

Tanto si eseguì, mentre l'inferma volle incominciare da sé un triduo di preghiera a S. Alfonso. Oh! potenza della fede e della preghiera. Non era giunto neanche il 3° giorno, allorché la suppurazione apertasi spontaneamente con fuoruscita di abbondante pus, cominciò la migliorata che presto portò alla completa guarigione.

La grazia piena di riconoscenza insieme alla sua famiglia è venuta alla Tomba di S. Alfonso per ringraziarlo, lasciando, come ne fece voto, lire 50 per i restauri della Basilica.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'amana.

LE NOSTRE MISSIONI

A Polla (dioc. di Mileto)

Per interessamento del Rev.^{mo} Parroco Morfani, abbiamo avuto nella nostra Città i benedetti Figli di S. Alfonso della vicina Casa di Tropea. Dopo 40 anni Polla ha avuto così la speciale grazia da Dio, della S. Missione dei Redentoristi che hanno evangelizzato non solo il Centro, ma prodigato anche a Cellia, a Treccoli ed a Mannivio, la sublime bellezza del loro apostolato.

Le accoglienze che ad essi si tributarono furono veramente grandiose. Infatti, i tre Padri furono ricevuti non solo da tutte le Autorità ecclesiastiche, civili, politiche e militari ma anche da gran calca di popolo festante, ai suoni giulivi delle campane. Erano le 6 pom. del giorno 5 aprile allorché gli Apostoli del Signore, preceduti dal Superiore della Missione col Orgeffo inalterato e con immenso seguito, giungevano alla Chiesa Parrocchiale di S. Enrico, dove lo stesso Superiore, con apposito discorso di apertura, precisava in modo chiaro e sintetico alla marca di popolo, il programma della Missione. Durante i 10 giorni di intensa predicazione, grande è stata la commozione dell'auditorio, perché i predicatori con parola forbita, piena ed efficace hanno annunciato la divina parola con le massime eterne e salutari istruzioni. Il popolo mirabilmente commosso a trasformato, fin dai primi giorni si accostò ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione.

Si giunse poi alle varie Comunioni generali; dei fanciulli e delle fanciulle, delle donne e degli uomini. I cuori di tutti restarono inondati dalla grazia e dalla pace benefica. La funzione della riconciliazione fece riavvicinare vari nemici, i quali gioirono nel compiere con le loro stesse lagrime, il santo lavacro purificatore. Solo la voce del Signore compie ai grandi portenti!

Ogni sera il popolo, uscendo di Chiesa innalzava a Dio e alla Vergine SS. canti e preghiere che echeggiavano soavemente nella serenità della notte, e inebbrivano di santo amore i nostri cuori e le nostre anime rigenerate alla grazia. Che dire di tante varie funzioni e processioni, tendenti a conquistare anche le anime più indurite nella colpa!

Quanta fede, amore e concordia si vede oramai in questo popolo per la sua radicale trasformazione! Conservi Iddio lungamente i frutti della Santa Missione che è stata artefice di tanto risveglio.

Il colmo della gioia fu portato dalla visita del nostro Ecc.^{mo} e Venerato Pastore Mons. Vescovo Albera, nel mattino del giorno 15, ricevuto all'ingresso di Polla dall'intera cittadinanza festante ed orgogliosa di tanta paterna deguazione con a capo

tutte le Autorità; mentre le melodie della Banda musicale ed il suono di tutte le campane, nonché il delirio dei concittadini che agitavano rami di olivo, rievocavano magnificamente l'entrata del Redentore in Gerusalemme.

Con sì splendido corteo Sua Eccellenza arrivò davanti lo spiazzale del Tempio. Qui il Delegato Podestarile Sig. Dinatolo, Grande Invalido di Guerra, rivolse al degnissimo Presale il benvenuto caldo di amore a nome della Città, facendo magnificamente risaltare il salutare connubio tra Religione e Patria e la gratitudine del popolo poliese. Ci piace qui riprodurlo:

«Eccellenza Rev.ma,

«A nome delle Autorità civili, politiche e militari e di tutto il popolo di Polla, mi onoro di porgervi il deferente e doveroso saluto di benvenuto, l'omaggio filiale dei nostri cuori. Noi vi baciamo, o Pastore, il Sacro Anello, e nel bacio voi troverete tutta la nostra tenerezza, tutta la nostra unività.

«Dopo 40 anni saliamo ancora con gioia la Santa Missione; ed ora che ce l'avete mandata, vi esprimo la gratitudine di questo popolo religioso e generoso di Polla, perché benefica e salutare è stata in esso l'opera sua. Del radioso capitolo di fede e di amore novelli, che la Sacra Missione ci fece dolcemente vivere, noi serberemo la fondo all'anima un indelebile e grato ricordo. Nell'elogiare sinceramente e spontaneamente questi figli di S. Alfonso M. De' Liguori, si scripono pure spontaneo un forte senso di riconoscenza verso il Rev.^{mo} l'eccezionale Morfani il quale, per volontà di Dio e con l'aiuto dei suoi cari figli, ha saputo realizzare il proprio sogno, vagheggiato fin dalla sua venuta in mezzo a noi. Infatti scese ormai la Pace del Signore anche in tutti quei cuori che, o non è mollo, si trovavano ancora in crescia battaglia per quelle meschine fiutelli, che la stessa religione cristiana a priori condanna. Sincero e proprio è dunque il nostro elogio, perché nelle nostre anime o giganteggia la Fiera di Dio.

«Eccellenza, dacché l'invidia dissidio tra Chiesa e Stato è cessato, un'era nuova di pace e di amore si è vissuta in questa bella e benedetta Italia, sede magnifica del Vicario di Cristo. Vi aspettavamo, dunque, con un desiderio più ardente il quale rasenta quello di quel popolo che attendeva la venuta al mondo del vero Messia. Quel popolo ebbe la fortuna di vivere quando Maria Vergine diede alla luce il più bel fiore della creazione, il capoverso della Divinità; noi invece abbiamo l'onore di avere oggi Voi in mezzo a noi, proprio Voi sublime Apostolo del Dio - Uomo e nostro amato e venerato Pastore. La solennità del momento vi vede infuse tra una massa di popolo festante e riconoscente, il quale è affascinato e guidato da un unico ideale, perché fedeli e fascisti riconoscono con gioia, oggi più di ieri, che il Verbo massolliano è irradiato dagli splendori della dottrina e della morale cristiana. Eccellenza, dopo la Santa Benedizione dei Reverendi Padri Missionari, attendevamo con suprema esultanza la Vostra in questo sacro tempio dentro cui echeggiarono inni, canti, sospiri e preci commosse dei nostri Padri. E quindi noi con tanta, umile e dolce preghiera di ringraziamento a Dio onnipotente per averci ora tra noi, pregheremo ancora l'Altissimo affinché conservi felicemente il Sommo Pontefice, l'Italia, il Re, il Duce e Voi.»

A questo discorso vibrante di entusiasmo e gentilezza fascista, rispose l'Ecc.^{mo} Vescovo con parole sublimi, che affermavano l'arte del dire, la paterna benevolenza, il sacrificio e l'amore per i suoi carissimi figli, affascinando tutti i cuori già deliranti per la S. Missione. Indi entrati tutti in Chiesa, Sua Ec.

collezione Rev.ma celebrò la S. Messa, durante la quale più di 800 persone si accostarono alla Sacra Mensa. Infine vi fu l'amministrazione del Sacramento della Cresima.

Verso le ore 17 S. Ecc. Mons. Albera visibilmente commosso dalle sentite onoranze del ricevimento ripetute integralmente anche nel commiato, benedicondo tutti, con nel cuore la soddisfazione del Padre sinceramente amato dai figliuoli, si allontanò da Polia dicendo ai suoi figli il desiderio di un pristino ritorno.

Alla sera si concluse felicemente la S. Missione col discorso di occasione. Il predicatore lasciò i ricordi per poter perseverare nei santi propositi e nel bene intrapreso. Generale fu la commozione ed il pianto. E quando il Rev.mo Arciprete intonò il solenne Te Deum di ringraziamento all'Altissimo, per i tesori di grazie divine sparse in questi giorni della S. Missione sulla sua figlianza, tutti ad una voce esternarono la loro gratitudine al Padre Celeste.

Nella mattina seguente i Missionarii lasciarono Polia facendo ritorno al Collegio di Tropea, salutati dal gent.mo Delegato Podestare ed accompagnati per buon tratto dal popolo commosso e riconoscente. Di tutto questo trionfo religioso ha merito sommo il Rev.mo Arciprete D. Michele Morfani, che con la sua attività e zelo veramente apostolico, superando ostacoli indecibili giunse alla radiosa vittoria spirituale con il suo amore e sacrificio. La copiosa messe di ubertosi frutti spirituali e le promesse dei figli di continuare alacramente nel cammino della virtù, gli siano di conforto ed incitamento nell'arduo suo ministero.

Ed ora, da queste pagine, i figli di S. Alfonso tributano copiose azioni di grazie all'Ecc.mo Mons. Vescovo di Mileto, al Rev.mo Arciprete Morfani, alle Autorità ed al Popolo di Polia e con la promessa di pregare per la pace, prosperità e perseveranza nel bene incominciato, ringraziano il buon Dio datore di ogni bene.

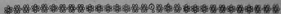
L'oro e l'argento per l'Urna

Pagani — Maria Buoninconti per gr. ric.: lapis e penna di oro, porta- sigarette e siondoli di argento. **Anna Ovale:** due orecchini di oro. **Alfonso Lieto:** orologio di argento. **Mastrangelo Amendola:** vari spezzi di argento. **Concetta Galella:** cinque forbette ed un cucchiaino di argento. **Speranza Messina:** un paio di orecchini di oro.

Angri — **Vincenzo Attianese:** uno splendido anello di oro con pietra.

S. Egidio — **Carmelina, Raffaeluccia e Ferdinando Pepe:** dieci monete di argento.

Castellamm. di Stabia — **Famiglia Langella:** 5 monete d'argento.



CRONACA DELLA BASILICA

I Redentoristi a Pompei

Il giorno 26 aprile, come dedicato alla Vergine SS. del Buon Consiglio, tanto prediletta da S. Alfonso, fu prescelto per la prima spedizione di Padri, che in numero di dodici sono destinati a Pompei.

Per ora sono sei Padri con due Fratelli, tra cui il M. R. P. D. Gaetano Damiani, solerte Direttore del nostro «Periodico S. Alfonso», il quale per suo noto amore alle Opere Alfonsiane e con nostra compiacenza vivissima, ne continuerà la Direzione, non ostante la nuova carica conferitagli di Superiore della nuova Comunità Li-guorina stabilita a Pompei.

E' con sentita soddisfazione che assicuriamo i nostri carissimi amici e lettori della immutata Direzione del nostro «S. Alfonso».

Al mattino del predetto giorno 26, lo stesso P. Damiani, assistendo buona parte di confratelli, di amici e di popolo, celebrò Messa all'altare del nostro Santo Padre, sulla Tomba venerata di S. Alfonso, raccomandando sè ed i suoi compagni, nonché le fatiche dell'apostolico ministero da intraprendere, alla Vergine SS. del Buon Consiglio ed a S. Alfonso, Fondatore dei Redentoristi, che la volontà decisa del Sommo Pontefice Pio Papa XI ha prescelto alla servitù filiale della Madonna di Pompei.

Nel pomeriggio, verso le ore 17, adunatisi la Comunità coi parenti, sulla Tomba di S. Alfonso, il M. Rev. P. Provinciale tenne un commovente discorso di commiato e di auguri ai suoi figli, destinati a Pompei, alla presenza del popolo convenuto spontaneamente. Auspicò in fine che il grande sacrificio che S. Alfonso compie, dislocando a Pompei un numero notevole di Padri da questa Provincia napoletana, sia largamente compensato dalla Vergine SS. con una fioritura di nuove elette vocazioni al nostro Istituto. E dopo una sosta in preghiera sulla gloriosa Tomba del Padre, i parenti fatti segno della più viva dimostrazione di omaggio da parte, specialmente, delle nostre Associazioni giovanili di Azione Cattolica della Basilica, accompagnati dal M. R. P. Provinciale, dal M. R. P. Rettore con buona parte della Comunità e da altre Personalità Cittadine, presero posto nella automobile, gentilmente offerta dall'Ill.mo Dott. Desiderio Filippo, seguita da altre tre e si diressero alla volta di Pompei.

Quivi, al suono giulivo delle campane, erano attesi da S. Ecc. Rev.ma Mons. D. Anastasio Rossi, Prelato della Delegazione Pontificia, da S. Ecc. Rev.ma Mons. Celli, dal Rev.mo Clero del Santuario con Mons. Gilberti, dal R. R. Fratelli delle Scuole Cristiane, dall'Ill.mò Podestà di Pompei con altre Autorità e gentili personalità, mentre giungevano man mano i Figli dei Carcerati con la loro fanfara, l'Orfanotrofio femminile ed altre Associazioni delle Opere Pompeiane.

S. Ecc. Mons. Rossi, con senso squisito di gentilezza, gradito il saluto dei figli di S. Alfonso che riceveva cordialmente sulla soglia della monumentale Basilica Pompeiana, e fatte le presentazioni si avviò, seguito da tutti, ai piedi dell'altare della Vergine SS. e dopo una sosta di preghiera, ascese i gradini e die-

de il benvenuto; esternando in brevi parole la sua fiducia, dicendosi lieto che, nonostante reiterate esitazioni, opposte sulle prime dal nostro Rev.mo P. Generale, trionfando la volontà della Madonna, lo spirito di S. Alfonso, con l'opera dei suoi Missionari, finalmente veniva ad alimentare lo spirito degli innumerevoli pellegrini, nonché della nuova Pompei, come ardentemente desiderava l'Ecc.ma Delegazione Pontificia. Terminò alludendo alla certissima gioia nel cielo in quel momento del P. Ribera, del P. Leone e del P. Losito, Liguorini, quali ispiratori e sostenitori spirituali del Fondatore delle Opere Pompeiane, l'immortale Bartolo Longo, sempre attaccatissimo e per molte ragioni a S. Alfonso ed ai suoi figli, come già dicemmo nel primo articolo.

Giungano gradite le nostre sentite azioni di grazie a S. Ece. Mons. Rossi, Patriarca di Costantinopoli, a S. E. Mons. Celli, al Rev.mo Clero, alle Autorità Civili e Politiche con tutti gli intervenuti tanto a Pompei come a Pagni, nella fiducia che la SS. Vergine di Pompei, avvalorando la fervida volontà dei figli di S. Alfonso, dedicati al suo servizio, la renda proficua di immenso bene alle anime.

Grandiosa manifestazione antiblasfema

La giornata del 15 aprile scorso è degna di essere registrata nella gloriosa Storia di Pagni credente e patriottica. Tutta la Cittadinanza con a capo le Autorità ecclesiastiche, civili, politiche e militari, accoglieva con ospitalità schietta e con delirante entusiasmo oltre mille Soci e Socie della Lega Italiana Antiblasfema. Questa Lega con felice pensiero aveva prescelto questa terra per una pubblica e solenne adunata, onde stringersi viemaggiormente a S. Alfonso, assertore strenuo dei dritti della morale cattolica e delle candide divine glorie di Gesù e della Madonna. La cronaca perciò è altretanto interessante.

Il treno riservato mosso da Napoli alle ore 8,30 giungeva alle 10 alla stazione di Pagni, tutta imbandierata con vessilli tricolori, tra i quali spiccava un grande quadro di S. Alfonso. Tutto aveva bellamente preparato con squisitezza di gusto il Sig. Capo Stazione Cav. Ciranna, coadiuvato dal Sig. Cav. Zaino. Un applauso scrosciante salutò gli ospiti benvenuti e fatta la presentazione delle Autorità nella sala di aspetto, si formò l'imponente corteo, che attraverso le vie Ferrovia, Roma, E. Padovano e S. Michele, sotto un continuo gettito di fiori dalle terrazze e balconi ornati di arazzi e coperte di seta, fra il suono giulivo delle campane, giungeva alla Basilica di S. Alfonso.

Apriva il Corteo il Fascio Giovanile di Pagni al completo, il Dopolavoro «A. Mussolini» col Pres. Ing. Zito, i Mutuali col Pres. Sig. Carlo Tramontano, i Combattenti, la M. V. S. N. col Centurione Prof. Luigi Conte, i Sindacati col Pres. Cav. Enrico Coscioni: tutti coi rispettivi gagliardetti e bandiere, precedute da quella del Comune. Indi la Congrega dell'A. della Preghiera, i Circoli Catt. «S. Raffaele» e «S. Alfonso» coi rispettivi gonfaloni. Seguivano in file ordinate e compatte i Soci e le Socie della Lega Antiblasfema, cantando inni di lode a Dio e alla Vergine SS. Chiudevano il Corteo, il Barone Francesco Bonanni di Ocre Pre-

sidente della Lega, S. Ece. Sasso Albanese Vice - Console Inglese a Castellammare di S., il Rag. Emanuele De Seta Segretario Generale, i Consiglieri Prof. Gatti della R. Università di Napoli ed il Conte Tufarelli. Ad essi si accompagnavano il P. Provinciale dei Redentoristi, il P. Rettore della Basilica di S. Alfonso, il Can. Teol. Mangino coi Parroci Pignataro e Desiderio e Clero, il Podestà Avv. Cav. Alfonso Zito, il Segretario Politico Prof. Cesare Schiavo e Componenti il Direttorio del Fascio locale, il Commissario di P. S. Cav. Carulli, il Cav. Adolfo Trotta, il Cav. Basilio Tramontano, il Maresciallo dei RR. CC. Sig. Del Gaudio, il Segretario Doubois del Direttore delle Tramvie elettriche, e numerosissime altre rappresentanze di Istituti, Ditte e Professionisti. L'ordine fu perfetto per merito dei Reali Carabinieri e delle Guardie Civiche con il Comandante Sig. Basile Antonio.

Allo spialzare della Basilica, il Podestà con parole vibranti di Fede e di Patriotismo dette il benvenuto alla Lega, rievocando le vestigia gloriose della Città di Pagni e la nobile missione di civiltà. Fu calorosamente applaudito.

Nella Basilica si celebrò dal P. Rettore Biagio Parlati la S. Messa, accompagnata dalle note melodiose del grandioso Organo plurifonico che accresceva la suggestiva bellezza del Sacro Rito. Alla Comunione, cui si accostarono con edificante pietà tutti i Soci della Lega, il Celebrante pronunziò un indovinato fervore, ricordando un nobile gesto di S. Alfonso giovanetto, allorché gittava sdegnosamente a terra alcune monete vinte nel giuoco innocente, ma che furono occasione di risentimento e di bestemmie ai suoi compagni, dicendo loro: «Come! per misere monete voi non temete di offendere Dio! ritirandosi poi a sfogare il suo dolore dinanzi alla gran Madre di Dio, la Vergine SS.»

Di poi la venerata Tomba, le stanze abitate dal Santo, la sala delle Reliquie furono visitate da tutti con interesse e profonda commozione.

Alle ore 15, vi fu la solenne Ora di Adorazione Eucaristica intermezzata dal canto dei motetti e conclusa con solenne «Te Deum» e Benedizione. Di poi riordinatosi il grandioso Corteo si procedette per Piazza Municipio già stipata di fittissimo popolo. Qui il Segretario Gen. Rag. De Seta tenne un caloroso discorso contro l'escandalo vizio della bestemmia. Seguì altro discorso del P. Provinciale Costantino Petrone, che infine impartì la benedizione col commovente Crocifisso della Lega Antiblasfema.

Con ininterrotto entusiasmo e fatto segno alle vive simpatie dei cittadini che pavesavano le strade al passaggio del Corteo si giunse alla stazione ferroviaria, donde gli ospiti indimenticabili ripartirono alle ore 18,15, tra sentite ovazioni e salutati dal gran cuore della Città di Pagni: Città benedetta e cara di S. Alfonso.

Offerte per i restauri della Basilica

Offerta del DUCE

L'Albo della Basilica che registra i nomi dei generosi benefattori dei Restauri monumentali, si onora altamente di segnare il nome del Duce d'Italia e Capo del Governo, Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI. Egli informato delle opere che qui si stanno

compiendo a maggior glorificazione di un grande Santo Italiano - S. Alfonso M. De' Liguori - animato dal magnanimo proposito di valorizzare le opere di Fede e di Arte, che sono fulgido patrimonio della nostra Patria, ha voluto concorrere, inviando l'offerta di LIRE CINQUEMILA. A Lui, mente di saggio Pensatore e di forte Reggitore dei destini nazionali, inviamo ringraziamenti vivissimi. Per Lui e per la prosperità dei suoi sublimi ideali, eleviamo ferventi preghiere sull'Urna gloriosa di S. Alfonso.

Pantelleria: Coniugi Giuseppe Belvisi e Anna Mileto I. 50; **Angrì:** Filomena De Angelis (raccolte) I. 100; **Napoli:** Pellegrinaggio Lega Italiana Antiblasfema I. 90; **Nocera Inf:** Lucia Santonicola I. 50; Vincenzo Falcone I. 5; Gaetano Forino I. 2; **Pugliano di Resina:** Pellegrinaggio I. 20; **Vietri sul Mare:** Capitano Antonio Erroia I. 20; **Ciorani:** Parr. D. Nunzio Lanzara I. 10; **Torre Annunziata:** Sac. D. Pasquale Dati I. 40; **Salerno:** Vincenzo Contaldi I. 10; **Pugani:** N. N. I. 500; **Raffaele Tortora I.** 200; **Alfonso Calabrese I.** 100; **Giovannina Sabini - Fusco I.** 100; **Avv. Costantino Astarita I.** 50; **Francesca Arces ved. Mejale I.** 50; **Anna Gaudiano I.** 10; **P. De Ruvo per N. N. I.** 27; **Cherubina De Vivo I.** 20; **Lucia De Pascale per il defunto fratello Giovanni I.** 20; **Schiavo Francesco I.** 10; **Salvatore Persico I.** 10; **Francesco Attanasio I.** 5; **P. Damiani per l'urna di argento a S. Alfonso I.** 1820; **Cava del Tirreno:** Vincenzo Contaldi I. 10; **Napoli:** Barone Bonanni per N. N. I. 5; **Cervinara:** Filomena Mancini I. 4; **Ponticelli:** Armida Acanfora I. 10; **Nocera Inf.** Maddalena Antonio Franco I. 10; **Pugani:** Franco Ferraioli I. 4; **Ferrandina:** Alfonsina Caputi - Guida I. 50; **Giuseppina Lo Bianco - Caputi I.** 15; **Carteri:** Mariantonia Ciro I. 10.

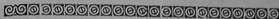
Cassette

Tortora Carmelina I. 6; **Ferrante Gaetano I.** 10; **De Vivo Fortuna I.** 24; **Sig.na Desiderio Caterina I.** 131; **Sig.na Contaldi Concettina I.** 10; **Stile Vincenzo I.** 22; **Sorelle Pepe I.** 50; **Fezza Raffaele I.** 7; **Sig.na Giordano Raffaele I.** 78; **Olivia Alfonso I.** 8,25; **Sig.na Fattoruso Annina I.** 110,80; **Armeno Michele I.** 3,15; **Pisciotta Felice I.** 15,65; **Donnarumma Giovanni I.** 1,75 **Pepe Raffaele I.** 15,70 **Sig.na Nitti Teresa I.** 25,20; **Ingenito Adelina I.** 2; **Sig.na Di Bernardo Soccorso I.** 23,35; **signa Pepe Alberinda I.** 12; **Ferraioli Raffaele I.** 11; **Russo Antonio I.** 11; **Ditta De Pascale Giovanni I.** 118; **Ferraioli Francesco I.** 9,30 **signa Calabrese Filomena I.** 42; **signa Mazzuolo Carolina I.** 212; **Fezza Raffaele I.** 5; **Gabalo Stanislaw I.** 70,35; **Tramvia I.** 18,70; **Saturno Ferdinando I.** 210; **Ferraioli Francesco I.** 5.

Nel Cuore di oro

In questo mese si sono iscritti i seguenti benefattori con offerta da L. 50 in su.

Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI - Raffaele Tortora - Coniugi Giuseppe Belvisi e Anna Mileto - Lega Nazionale Antiblasfema di Napoli. - Avv. Costantino Astarita - Francesca Arces ved. Mejale - Alfonso Calabrese - Giovannina Sabini Fusco - Lucia Santonicola - Filomena De Angelis - Ditta Giovanni De Pascale - Carolina Mazzuolo - Sorelle Pepe.



Un pellegrinaggio a Pagani dei Piccoli Missionari Redentoristi

L'alba ha salutato il 5 aprile, con un cielo non tanto bello, ma che accenna a diventare sereno. Noi, ansiosi di scendere dai monti a valle, presso l'Urna del nostro Santo Fondatore, scrutiamo le nuvolette soffici e leggere, che veleggiavano per l'armonico padiglione azzurro. Alle 7,30 ci metiamo in marcia, attraverso gli stii monti incantevoli. Ci accompagnano cortesi i R.R. P.P. Lettori, il P. Assistente, che prendono parte alla nostra allegria, ed il nostro venerato e carissimo R. P. Direttore D. Giuseppe M. Tessa, che, sempre premuroso e sollecito per il nostro bene, ci ha procurato questo Pellegrinaggio alla Tomba del nostro S. Padre.

Ci inoltriamo nelle selve: q'anta poesia! Le balze scoscese, i dolci declivi, i neri burroni, le erbe, i fiori, che mandano al cielo mille profumati incensi, l'abbondante collezione, che ognuno porta seco, l'invitato a riporre all'ombra dei castagni, che sembrano ripeterci col poeta latino: «*Datur hora quieti*», mentre dalla valle sale una eco, che si perde lontano, lontano.

Il cielo è già sgombrato di nuvole; l'insinuazione di tanto in tanto vibra nell'aria il suo melodico canto, a cui fanno eco solo gli specchi dei monti, perché la fauna non è abbondante su questa ridente collina. Il Tirreno è calmo, solo qualche barchetta lo solca lene lene. Noi camminiamo a passi lenti, con la meta fissa in cuore, mentre la rigogliosa pianura campana presenta al nostro sguardo i suoi prati variopinti, come largo tappeto a disegni multicolori; le tante sue case sparse ed i suoi edifici maggiori, tra i quali misterioso e sublime s'innalza l'augusto tempio della SS. Vergine di Pompei. Vorremmo volare fu ai piedi della gran Madre di G. Cristol...

Il nostro spirito contempla le magnificenze dell'universo, si eleva in alto eloda il Signore, Ad un tratto un fischio acuto percuote il nostro orecchio; tutti facciamo silenzio. E' il R. P. Direttore, che con la sua solita pacifica giovialità, annunzia di fare colazione. Da tutti si mangia con piacere, sparpagliandosi e riunendosi a gruppi su le odorose balze montane. Dopo una breve sosta, scendiamo, scendiamo sempre, inerpicando taluno negli strapi, ed internandoci tutti nei sentieri solitari, ombreggiati da castagni. Arriviamo finalmente a Corbara, visitiamo un Oratorio pubblico, dove, per lo zelo ardente del Sacerdote D. Giovanni Pentangelo, troviamo esposto il SS. Sacramento tutto adorno di luci e di fiori, e ci prostriamo in adorazione. Il nostro maestro di musica: il R. P. D. Vincenzo M. Sorrentino suona all'armonium e noi innalziamo a Cristo Re un canto del Cadoni. Prendiamo quindi la strada carrozzabile, ed in meno di mezza ora salutiamo il maestoso collegio di Pagani. Vedendo quelle mura, dove abitò il nostro S. Fondatore, un'allegria insolita invade il nostro animo! Per prima corriamo a prostrarci dinanzi all'Urna di S. Alfonso, e ci fermiamo commossi, raccolti in silenziosa preghiera. Tutto è svanito intanto a noi; il nostro spirito, liberatosi al di sopra delle sfere celesti, conversa con Dio e col nostro Padre! Quivi sfogliamo l'affetto, i palpiti ardenti del nostro cuore: preghiamo per la Madre Congregazione, per i Superiori, per i nostri cari congiunti, salutiamo il M. R. P. Provinciale, il M. R. P. Rettore ed i Padri della Comunità, che ci accolgono con paterna benevolenza. Dopo il pranzo, sotto la direzione dell'instancabile Maestro di musica, la nostra «*Scala cantorum*», fa le acclamazioni al R. P. Provinciale e al P. Rettore. Poi canta «*Inno al Creatore*» di Bkthoven, a cui seguono: «*Presso il lume straniero*, del Gounod e «*Cuelli enarrant gloriam Dei*, di Bkthoven. I canti allietano la comunità, che applaude ai futuri apostoli del SS. Redentore.

Ma il nostro cuore è attirato nella Basilica, da una «forza divina. Tutti di nuovo preghiamo davanti a S. Alfonso, uniti al nostro caro P. Direttore, che dal viso raggiante e soffuso di pietà, ci addita il venerato Padre. E' un momento di gustare, insieme all'Apostolo S. Paolo, le delizie del Paradiso. E' S. Alfonso che ci parla al cuore: è S. Alfonso che ci mostra la

via del Cielo. Preghiamo ancora, quando ad un tratto si sporgono i fal-
forano plurifonico note sublimi, che agili volteggiano nel santo tempio.
Sembra visione, eppure è realtà! Il R. P. Saitta, organista della Basilica,
per rendere completa la festa del nostro spirito, ci fa udire le ariette più
dolci, che ci avvicinano più a Dio, mentre ci fa compiangere questa terra
luogo di tenebre e di pianto. Verso le ore 16 ha luogo nella Basilica una
funzione Eucaristica con la visita al SS. Sacramento e la trina benedizione
impartita dal R. P. Direttore, assistito dai RR. PP. Lettori: Muccino e
Di Nola. Per l'ultima volta ci rechiamo ai piedi del nostro gran Padre. Si
prega da tutti con grande fervore.... Sono promesse che il cuore d'ogni
educando fa a Dio, alla Madonna, che deve guidarci per il sentiero della
virtù, al nostro Santo Padre. In ultimo pieno di riconoscenza ringraziamo
i Superiori della cortese e benevole accoglienza, indi facciamo ritorno alla
nostra Lettere, con l'animo ancora commosso delle felici e velocissime ore
passate presso le ossa benedette del S. Dottore, che ci ha voluto per suoi
figli: con l'augurio e il voto ardente che si accresca sempre più il nostro
numero, che vengano molti altri compagni, compagni buoni a gustare le
nostre gioie in questo piccolo Paradiso, il nostro Educando, che prepara
i futuri Missionari Redentoristi!

Lettere aprile 1934

Un Piccolo futuro Missionario

COOPERATORI LIGUORINI

Cooperatrice ordinaria perpetua: Marianna Mazzitelli fu Salvi.

Offerte per i Piccoli Missionari

Carosina Contella l. 5, Valentina Lalla l. 2, Signorina Villano l. 20,
Carolina Santoro l. 10, Vincenzo De Pascale l. 5, Ciro Di Stasio l. 15,
N.N. l. 200, Francesco Solazzo l. 5, Anna Antonia Velardi l. 5, Salvatore
Solazzo l. 5, Paolino Solazzo l. 5, Cosimo Bruno l. 5, Maddalena Dell'Otti
l. 5, Salvatore Velardi l. 5, Antonia Petrelli l. 5, Filomena Spagnuolo l. 5,
Ant. Donato Invidia l. 5, Palma Invidia l. 5, Vincenza Invidia l. 5, Con-
cetta Ippolito l. 5, Luigi Ippolito l. 5, Giuseppina Metrangolo l. 5, Angelo
Vetrugno l. 5, Concetta Vetrugno l. 5, Francesca Vetrugno l. 5, Costantina
Vetrugno l. 5, Giuseppina Maddalena Pettillo l. 10, Cav. Pasquale Afeletta
l. 25, Gelsomina Califano p. N. N. l. 50, Salvatore De Pascale l. 6, Una
più persona di Aversa l. 30,30, Sac. D. Costantino Villani l. 5, Sergio
Cosmai l. 30, Can. D. Nicola Cioffi l. 5, Giovanni Gioia l. 2, Sabato Man-
diello l. 2, Giuseppe De Rosa l. 5, Paolina Alfani l. 2, Sac. D. Giuseppe
De Simone l. 2, Concetta Vaccarella l. 11, P. Joseph David l. 20, Arcipr.
D. Giuseppe Scioscia l. 10, Sorelle D'Antonio l. 20, Nunzia D'Imperio l. 8,
Elodia Catalano l. 8, Popolo di Cervinara: (Trescine) l. 200, (Valli) l. 41,
N.N. l. 21, (Ferrari) l. 89, Popolo di Corigliano l. 213, N. N. l. 10, Avv.
Donato Coppola l. 5, Vincenzina Lombardi fu l. l. 10, Can. Pen. D. Vin-
cenzo Panico l. 5, Vincenzo Santoro l. 5, Francesco Albanese l. 5, Dome-
nico Sicignano l. 5, Giuseppe Sicignano l. 5, Popolo di Pizzolano l. 53,50,
Filippo Ansalone, Podestà di Fisciano, l. 25, Popolo di Solopaca (raccolte
in Chiesa l. 200, N. N. l. 125), Marianna Mazzitelli l. 100.

P. GAETANO M. DAMIANI C. S. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori
Casa Editrice S. ALFONSO - Donati e Dommarum - Pagani

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — S. Alfonso M. dei Liguri e S. Giovan Giuseppe della
Croce — Apostolato della Meditazione — Il Canoniere Alfonsiano — Poesia — Le nostre
Missioni — Grazie — Cronaca della Basilica — Preghiamo per i nostri morti — L'Atleta
del Sigono — Borse di Studio.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Nuove Organizzazioni

L'OPERA DELLE CAPPELLE SEROTINE (1) non fu l'ultima,
ma la prima delle ammirabili organizzazioni Alfonsiane nel cam-
po dell'A. C. — Numerose altre le tennero dietro.

Per formarsi un concetto completo di tutta l'opera orga-
nizzativa di S. Alfonso non bisogna mai dipartirsi dal suo secolo,
né perderne di vista le condizioni religiose, politiche e gli osta-
coli infiniti.

Si sa, ogni secolo ha la sua fisionomia con le sue luci e le
sue ombre, le sue glorie e le sue ignominie, le sue ascensioni e
le sue decadenze, i suoi beni e i suoi mali. E' l'eterna lotta della
«CITTA' DI DIO», la Chiesa, contro la «città di SATANA»,
cioè la «setta dei cattivi» di ogni nome, di ogni tinta, di ogni
gradazione.

Ognuno capirà facilmente come la Chiesa, secondo la diversa
fisionomia dei secoli, deve cambiar tattica e adattare i metodi
di lotta offensiva e difensiva contro il male per l'affermazione e
diffusione del Regno di Dio, restando sempre fermi e immutabili

(1) Vedi art. di marzo - aprile del Periodico.